

PER IL CINEMA ITALIANO, BARI 2009

ESTRATTI DALLA RASSEGNA STAMPA PER IL FESTIVAL

“PER IL CINEMA ITALIANO”, Bari, 12-17 gennaio 2009

'Un festival del cinema anche a Bari'

Repubblica — 24 settembre 2008 pagina 4

Un grande festival di cinema, come lo si attende da anni. In grado, si sbilancia l'assessore regionale alla Cultura Silvia Godelli con il presidente Vendola che le fa subito eco, di «trasformare Bari nel terzo evento nazionale dopo Venezia e Roma». A dirigerlo sarà Felice Laudadio, così come accadde nell'88 con la straordinaria, e per molti versi unica, esperienza di EuropaCinema festival che, occorre ricordarlo, ospitò l'anteprima mondiale di "Nuovo cinema paradiso" di Giuseppe Tornatore e portò nel capoluogo pugliese gente come Sergio Leone, Marcello Mastroianni, Ennio Morricone, Suso Cecchi D'Amico, Fanny Ardant. Laudadio è stato già direttore della Mostra del cinema di Venezia, del festival di Saint-Vincent, di Taormina, demiurgo del premio Solinas, della Casa del Cinema di Roma, nonché autore del Polo del cinema digitale di Mola di Bari. Il festival si terrà a gennaio, ma programma e modalità, giornate e ospiti sono in via di definizione. L'annuncio è stato dato nel corso di una conferenza stampa convocata per ricostruire un anno di attività della Apulia Film Commission. «Un disegno di marketing territoriale» - come lo ha definito l'assessore Godelli - «rapido ed efficace. In un anno appena dal suo avvio operativo, la Apulia Film Commission conta su una riconoscibilità nazionale che la pone al secondo posto dopo la Piemonte Film Commission, sul campo già da diversi anni. Si sta per chiudere un anno importantissimo che candida la Puglia a regione più ambita dalle produzioni italiane e piano piano, internazionali». Un bilancio fanno anche il presidente della Afc Oscar Iarussi e la dirigente regionale Giovanna Labate. Anche grazie all'accordo di programma quadro "Sensi contemporanei" del ministero dei Beni culturali, le risorse per il 2008 ammontano a 3 milioni di euro. Soldi impiegati nel cosiddetto fondo per le produzioni, il film fund, che ha finora sostenuto circa quaranta produzioni, tra corti e lungometraggi. «Un numero non indifferente se si considera che in tutta la nazione i lungometraggi realizzati sono in tutto ottanta» ricorda Iarussi. Finanziamenti che sostengono anche una serie di iniziative per la promozione di giovani e territorio, cinema e creatività. Tra questi, il progetto Memoria, con la realizzazione di undici tracce per cortometraggi e documentari su eventi e personaggi del Novecento. L'obiettivo sarà quello di creare un archivio della memoria, affidato alla capacità di narrazione di registi under 35. Nell'ambito formativo, dal 28 settembre al 18 ottobre, c'è Pugliaexperience: trasformerà la Puglia in luogo di studio e di idee per venti giovani talenti provenienti dall'Europa e dal Mediterraneo con docenti d'eccezione come Gabriele Salvatores, Sergio Rubini, Alessandro Piva, Edoardo Winspeare e Maurizio Sciarra con la realizzazione finale di sceneggiature da sottoporre a importanti produttori, da Domenico Procacci a Tilde Corsi. «Quando abbiamo cominciato quest'avventura del cinema - racconta Vendola - sentivamo su di noi uno sguardo al limite dell'ironia. Adesso la Puglia è diventata terra non solo di location, ma una regione lanciata nel futuro puntando sull'industria audiovisiva». Indotto assolutamente redditizio, come ha fatto notare Iarussi con un semplice calcolo. A fronte di un film fund di circa 700 mila euro, c'è stata una ricaduta sul territorio di 7 milioni di euro, spesi in Puglia dalle produzioni. Il progetto cinema sarà completato con l'inaugurazione di due cineporti: due "fabbriche del cinema", come le chiama il presidente Vendola, una con sede alla Fiera del Levante e l'altra alle manifatture Knos; prevista inoltre la riapertura della mediateca regionale. - ANTONELLA GAETA

Settimana stellare 'Per il cinema italiano'

Repubblica — 03 dicembre 2008 pagina 11

Ci si attorciglia spesso intorno alla parola festival. Molte rassegne di bassa caratura impropriamente se ne servono, altre più saggiamente non cadono in tentazione. Festival contiene il senso gioioso della festa, ma anche quello complesso di una macchina fatta di anteprime, novità e competizione. Pertanto "Per il cinema italiano- ItaliaFilmFest", anno zero, creatura del signore dei festival Felice Laudadio, a Bari dal 12 al 17 gennaio, non è propriamente un festival come spiega il presidente della Apulia Film Commission, Oscar Iarussi, ma "un mosaico composto da tanti segmenti che contiene anche un festival". Già, un festival che, come ha detto ieri il governatore Nichi Vendola, nella presentazione a Sorrento, "è l'ultimo passo in ordine di tempo di una programmazione culturale che finalmente ci fa uscire da un lungo divorzio in questo settore". Laudadio, a vent'anni dal memorabile EuropaCinema proprio a Bari, lo aggancia idealmente alle Grolle d'oro di Saint Vincent, premio fondato dai critici perché il lutto per la lenta morte della critica sui quotidiani è difficile da elaborare per lui e per i cinefili tutti. Ed ecco allora una piena identità da destinare a "Per il cinema italiano". Per dirla con Laudadio, abbiamo a disposizione "non un festival in più, ma un festival necessario". L'assessore regionale alla Cultura, Silvia Godelli, parla di "regalo di Laudadio, fra voglia di futuro e nostalgia del passato, alla sua terra e all'idea che nel Mezzogiorno si possa far conto di esserci". Un suggello anche del lavoro svolto in oltre un anno dalla Apulia film commission, soggetto attuativo della manifestazione per la Regione e con il sostegno di Comune e Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia per un budget totale di 620 mila euro. Bari sarà attraversata da sei giorni di cinema, da consumare nelle sei sale del Galleria, al Kursaal, al Piccolo di Santo Spirito, all'Università, alla

Camera di Commercio, a Santa Teresa del Maschi, al Fortino ma anche a Mola di Bari e Monopoli, per il decennale della rassegna "Sguardi di cinema italiano" (www.perilcinemaitaliano.it). Il programma. Ogni sera fuori concorso ci sarà la presentazione di anteprime mondiali di film italiani di prossima uscita o film-evento che saranno resi noti a metà dicembre. In competizione, invece, i migliori quindici lungometraggi selezionati dai critici italiani che si aggiudicheranno i premi per ciascuna categoria. Tra i film Gomorra di Garrone, Il divo di Sorrentino, Galantuomini di Winspeare, Bridwatchers di Bechis, Caos calmo di Grimaldi, Il passato è una terra straniera di Vicari, Lezione 21 di Baricco, Il papà di Giovanna di Avati. Quindici anche i cortometraggi e tredici i documentari giudicati da una giuria presieduta rispettivamente dai registi Davide Ferrario e Corso Salani. Il premio opera prima "Francesco Laudadio" andrà a Marco Pontecorvo per "Pa-ra-da". Gli eventi speciali. Ugo Gregoretti incontrerà Andrea Camilleri, live ma anche nell'inedito filmato "Ugo & Andrea", una conversazione a bordo di un'auto virtuale con sfondi anche baresi. Gregoretti parlerà anche di "RoGoPaG", storico film collettivo la cui regia condivise con Rossellini, Godard e Pasolini. Un tributo sarà riservato a Nino Rota con la proiezione della versione televisiva del "Cappello di paglia di Firenze" e con un concerto del Collegium Musicum. Le retrospettive. In diciotto film sarà percorso il cinema di Ettore Scola, ospite del festival, da Una giornata particolare a Ballando Ballando. Omaggio anche al grande sceneggiatore Ennio de Concini con una rosa di nove film scritti per Antonioni, Zeffirelli, Germi. Sono previste proiezione anche in matinée. Le lezioni di cinema. Tante e importanti. Tenute da Sergio Rubini, Laura Morante, Ferrario, Scola, Giorgio Arlorio, Ivan Cotroneo, Barbara Scaramucci e Roberto Perpignani. Ma anche lezioni di critica con Bruno Torri, Maurizio Porro, Fabio Ferzetti e Maurizio Cabona. Alla Camera di Commercio, Enrico Magrelli, Domenico Procacci e Saverio Costanzo ascolteranno i progetti presentati attraverso la formula del "pitching", la breve presentazione pubblica. Mentre al castello angioino di Mola, David Bush parlerà di digitale e nuove tecnologie. Attori e Attrici. Una particolare attenzione sarà riservata ai giovani interpreti del nostro cinema con incontri al pomeriggio al Kursaal con, tra gli altri, Alba Rohrwacher, Kasia Smutniak, Valentina Carnelutti, Valentina Lodovini, Mchela Ramazzotti, Filippo Nigro, Giuseppe Battiston e i pugliesi Michele Venitucci e Michele Riondino. - ANTONELLA GAETA

Laudadio direttore artistico

Nasce a Bari un altro Festival del cinema

ROMA - Anticipando l'obiezione, Felice Laudadio si risponde da solo: «Non valeva la pena di fare un altro festival tradizionale». È lui il direttore artistico di «Per il cinema italiano», festival che si terrà a Bari dal 12 al 17 gennaio. La gara con film belli ma di cui s'è già parlato e straparato (Gomorra, Il divo...); corti, documentari, omaggi. Il tutto cosparso di premi. Costo: 620 mila euro. La presentazione è un semi-comizio. Il presidente della Regione Puglia Nichi Vendola di Rifondazione: «Tanti amici del cinema sono pugliesi ma per lavorare dovevano andar via. Riportiamo il cinema in Puglia. Poco tremontianamente puntiamo su arte e cultura per vincere la sfida al provincialismo e la guerra contro l'ideologia della paura indotta dalla recessione. Noi siamo all'opposizione della cultura come idea marginale e parassitaria».

Cappelli Valerio

Pagina 55 (18 dicembre 2008) - Corriere della Sera

Al via il festival, per Bari una settimana da star

Repubblica — 10 gennaio 2009 pagina 15

Era il 1988 e Bari diventò capitale inattesa del cinema. Repubblica titolava l'articolo dell'allora inviato Tullio Kezich così: "Il cinema è malato, parliamone a Bari" e l'idea che si potesse ragionarci su proprio qui con tutti i più grandi protagonisti aveva il sapore dell'assoluta novità. Una festa che pochi hanno dimenticato e alla quale molti, passati vent'anni, hanno voglia di ripartecipare. Le premesse non mancano e il maestro di cerimonie, anche stavolta, come accadde allora per Europacinema, è Felice Laudadio. L'incontro di presentazione di "Per il cinema italiano", numero zero (manifestazione realizzata con Regione, Apulia Film Commission, Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia e Comune) da lunedì a sabato a Bari, ieri rappresentava un cerchio che si chiude ma che, al contempo e con maggiore volontà, si apre. Laudadio, il sindaco Michele Emiliano, l'assessore regionale alla Cultura Silvia Godelli e il presidente dell'Apulia Film Commission Oscar Iarussi, insieme hanno presidiato un approdo a lungo cercato da questa città e da questa regione: un festival tutto suo, nel quale riconoscersi, specchiarsi, trovare occasioni di confronto finalmente culturale. Un festival, unico caso in Italia in questo momento, esclusivamente dedicato al cinema italiano. «Non è un festival - ribadisce Iarussi - ma una festa». Laudadio ha anche una sua personale versione di quel che accadrà in città, quando in una inusitata frequenza di film, registi, attori, sceneggiatori, critici, spettatori, Bari si trasformerà in una «università del cinema». «Mi hanno ripetuto che 150 eventi sono troppi per sei giorni, ma quel che stiamo proponendo è una diversa maniera di pensare un festival, inteso come un laboratorio specialistico dove tanti mestieri vengono proposti a chi è veramente interessato». Le giornate, a onor del vero, saranno intense. La mattina sarà dedicata ai laboratori aperti a tutti ma che hanno avuto, in queste settimane, un numero di adesioni incoraggiante. Si svolgeranno tra Kursaal Santalucia, ribattezzato per l'occasione Casa del Cinema, Santa Teresa dei Maschi, Camera di Commercio, Fortino Sant'Antonio e Palazzo Ateneo. Di pomeriggio ci si sposterà generalmente al cinema Galleria le cui sale saranno tutte deputate alle proiezioni dei film distribuiti nelle varie sezioni lungometraggi, cortometraggi, documentari e anteprime. Sarà operativo

in questo senso anche il Kursaal. Sempre a pomeriggio la libreria Laterza ospiterà le presentazioni di libri cinematografici ed eventi sono previsti, in "decentramento" anche al Piccolo di Santo Spirito e a Monopoli, in connessione con la rassegna "Sguardi di cinema italiano" (tutto il programma delle giornate sul sito www.perilcinemaitaliano.it). E mentre "Per il cinema italiano" è già pronto a viaggiare (è appena stato invitato dall'Istituto italiano di Cultura a Pechino, dove i film vincitori saranno proiettati con sottotitoli cinesi), il maestro Mario Monicelli ha da poco fatto sapere che verrà a consegnare il premio a lui intitolato con una domanda delle sue: "Ma come si arriva a Bari?". Da domani saranno in città Michele Placido, presidente della giuria dei lungometraggi ("Gomorra", tra gli altri presenti, insieme al "Divo" o "Caos calmo") ma anche Sergio Rubini e Laura Morante, tra i primi protagonisti delle lezioni di cinema di lunedì e martedì. Pian piano la città si popolerà dei numerosissimi ospiti. «Si potrà stringere la mano» come invita Laudadio a fare, a Ettore Scola, Tonino Guerra, Ennio Morricone, Arnoldo Foà, Peppino Rotunno, Paolo Sorrentino, Domenico Procacci, Fabrizio Gifuni, Adriano Giannini, Enzo Iacchetti, Dori Ghezzi, Alba Rorwacher, Emilio Solfrizzi, Silvia D' Amico, Morando Morandini. La serata finale al Kursaal sarà presentata da Veronica Pivetti con la regia del grande Ugo Gregoretti, a sua volta protagonista delle giornate. Serata conclusiva nella quale darsi appuntamento per il prossimo anno per l'edizione numero uno, in un ciclo di necessaria continuità. «Per allora chiedo già al sindaco l'uso del teatro Petruzzelli, perché un grande festival che sia tale non può prescindere da un luogo così capiente e importante» chiede Laudadio. Il sindaco se lo augura a sua volta. E come la finestra che si affaccia su un orizzonte pugliese del manifesto ufficiale, prima di cominciare già si guarda al futuro. -
ANTONELLA GAETA

Rubini e Arlorio subito in cattedra. 'Per il cinema italiano' inizio col botto

Repubblica — 11 gennaio 2009 pagina 17

Prima di avventurarsi domani nella giornata numero uno di "Per il cinema italiano", anno zero a Bari, occorre avere le idee chiare. Il festival, come spiegava il direttore Felice Laudadio, è come un grande campus, tante aule a disposizione, altrettante lezioni. Quel che conta è sapere cosa s'intende seguire, quale insegnamento. La giornata non sarà avara di occasioni e propone al mattino la sezione per così dire formativa con i laboratori dedicati ai mestieri del cinema. Primo ospite è Sergio Rubini. Ascoltare dei passi del suo percorso da attore e regista sarà possibile dalle 9 al Kursaal Santalucia con la proiezione della "Terra", seguito da una conversazione condotta da Oscar Iarussi. Alle 10 santa Teresa dei Maschi ospita il laboratorio "Scrivere il cinema" con lo sceneggiatore di "Queimada", Giorgio Arlorio. Gli aspiranti critici si dovranno spostare al Fortino con il direttore del sindacato nazionale critici Bruno Torri e chi intende approfondire la professione del casting director alla Camera di commercio con Barbara Giordani. Stessa ora. Il pomeriggio sarà dedicato alle proiezioni. Si apre al cinema Galleria dove, nella sala 5 sarà proiettato il primo film in concorso "Caos calmo" alla presenza del regista Antonello Grimaldi (1 euro è il biglietto per le proiezioni del concorso; tutte le altre sono gratuite). Alle 16,15, nella sala 2 l'Apulia film commission propone corti e mediometraggi made in Puglia, dal "Nido" di Carlo Michele Schirinzi a "In memoria di Benedetto Petrone" di Francesco Lopez. Mentre alle 17,15 la sala 6, sempre del Galleria, presenta i primi cortometraggi del concorso (tra gli altri, "Treni strettamente riservati" di Emanuele Scaringi e "H5N1" del barese Roberto De Feo). Il film che ha conquistato Venezia, "Pranzo di ferragosto" di Gianni Di Gregorio, è in visione alle 17,30 nella sala 5, per il concorso che, alle 19,45 propone "Galantuomini" con il regista Edoardo Winspeare in sala. Per il concorso documentari alle 19,30 in sala 6 ci sono "Napoli piazza Municipio" di Bruno Oliviero e "Diario di uno scuro" di Barletti-Cicchetti-Conte. Alle 22, il documentario che ha vinto a Venezia, l'ottimo "Below sea level" di Gianfranco Rosi. Alle 21,30 in sala 1 Sergio Rubini riceverà il premio per l'eccellenza artistica "La gazzetta del Mezzogiorno". A seguire l'anteprima nazionale del festival: "Il piede di Dio" di Luigi Sardiello, interpretato da Emilio Solfrizzi, girato in Puglia. Al via la lunga retrospettiva dedicata a Ettore Scola al Kursaal dalle 15 con "Se permettete parliamo di donne", film del '64 con la coppia Chiari-Gassman. Seguito alle 17 dalla commedia con un Sordi e Manfredi, "Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?" e alle 19,30, da "Permette? Rocco Papaleo" con Marcello Mastroianni. L'omaggio si conclude alle 22 con "La più bella serata della mia vita" con Alberto Sordi. Ancora al Galleria, il tributo è per lo sceneggiatore Ennio De Concini. Nella sala 3 del Galleria alle 17 si presenta "L'ultima intervista a Ennio De Concini" di Tullio Kezich, presentato da Maria Pia Fusco. Sempre qui, alle 19,15 tributo a De Concini e Gianni Amelio con "Un maledetto imbroglio" di Pietro Germi. Si prosegue alle 21,45 con "La lunga notte del '43" di Florestano Vancini. Per gli incontri dedicati alle "stelle nascenti" e ospitati dalla libreria Laterza, alle 18 Maurizio Di Rienzo incontrerà Marina Rocco e Corrado Fortuna. -
ANTONELLA GAETA

Scola: 'Chiudo con il cinema in questa Italia non serve più'

Repubblica — 12 gennaio 2009 pagina 34

Ci sono venti dei film più importanti di Ettore Scola nella retrospettiva che gli dedica "Per il cinema italiano", il festival che Felice Laudadio ha organizzato a Bari con il sostegno delle istituzioni pugliesi e che nel corso dell'anno sarà presentato a Pechino. «Non sono mai felice quando c'è una rassegna. Faccio fatica a rivederli, ne vedo tutti i limiti, qualche dettaglio fuori posto, le ripetizioni. Per esempio la sequenza di qualcuno un po' vigliacco che assiste all'aggressione di un amico ed esita a lungo prima di intervenire c'è in tanti miei film, l'ho scritta per Il sorpasso, è in La marcia su Roma, C'eravamo tanti amati, Mario, Maria e Mario. È come se in tutta la carriera avessi fatto un solo film,

un po' lungo», dice Scola. Una giornata particolare, è definito da molti un film perfetto. È d' accordo? «Ne preferisco altri. Allora, alla fine degli anni '70, era facile fare un film sul fascismo, il fascismo non c'era, nessuno diceva di essere fascista. Era più difficile toccare temi allora attuali, per questo preferisco Treviso-Torino o La terrazza». Perché si dice che il cinema della sua generazione era più bello di quello di oggi? «Noi avevamo modelli importanti, io ho cominciato facendo il "negro", scrivevo per altri senza apparire, ma anche scrivendo sketch per Tino Scotti. I miei modelli erano Fellini, Amidei, Zavattini. E avevamo la spinta della politica, ci dava strumenti che non avremmo trovato dentro di noi. Questa spinta è finita, non ho rimpianti per le ideologie, ma non sono stato sostituito da altri valori». Fare cinema oggi è più difficile? «Fare buon cinema è più difficile. Per questo quando arrivano film come Gomorra o Il divo è giusto gridare al miracolo, perché i giovani non hanno niente alle spalle, non grandi modelli né motivazione politica». C'è anche chi accusa Gomorra di rappresentare il brutto dell'Italia? «Il brutto? Basta passare una serata davanti alla tv, allora sì che c'è da vergognarsi. Non possiamo prendercela con le veline, con i tronisti, con chi piange o cerca di vincere qualche euro, il problema è l'affermazione di un progetto culturale. La filosofia berlusconiana c'è, domina in tv, nella scuola, nell'informazione, nei rapporti tra le persone». Non pensa che ci siano responsabilità anche dall'altra parte? «Certo che la sinistra ha le sue colpe, non ci siamo opposti, non abbiamo proposto, non abbiamo offerto altri modelli. C'è stato un momento di speranza con le primarie e con Veltroni, ma da noi c'è la sindrome dello scorpione, che accetta di essere traghettato ma arrivato dall'altra parte del fiume non resiste e usa il pungiglione. Ma io voglio vedere i segnali positivi». Sono cinque anni che lei non fa più cinema: perché? «Avevo partecipato ai film collettivi sul G8 a Genova e sulla Palestina, sono quelli che mi hanno fatto smettere. Scrivere una storia privata, con un inizio, uno sviluppo e una fine, mi sembra inadeguato, non ho ispirazione. Preferisco godermi la vecchiaia». In che modo? «Leggo, scribacchio, pensicchio, tutto con il diminutivo. Leggo classici, ci sono più cose su di noi in Plutarco che nei media. Con la vecchiaia si ha una percezione diversa del tempo, cerco di capire il senso della crescita dei nipoti, la lettura diventa il centro della giornata. La vecchiaia è bella, la consiglio a tutti. Se mi viene un'idea non ha a che fare col cinema, penso che in Palestina, anche in Italia, il cinema è uno strumento che non serve. Ci sono film capaci di comunicare, ma il regista è un lavoro totalizzante, ti limita, ti chiude per mesi fuori dalla realtà. Io voglio starci dentro».

- MARIA PIA FUSCO

Inizio da tutto esaurito tra star e tanti giovani

Repubblica — 13 gennaio 2009 pagina 10

Un festival che la città aspettava. Un inizio che ha meravigliato anche Felice Laudadio direttore di "Per il cinema italiano". Cominciato al Kursaal Santalucia con una lezione di cinema di Sergio Rubini, mentre tra Fortino e Santa Teresa dei Maschi si svolgevano i laboratori. Emilio Solfrizzi ha presentato, insieme al regista Luigi Sardiello del film "Il piede di Dio" girato in Salento e l'interprete Fabrizio Gifuni ha parlato di "Galantuomini" di Edoardo Winspeare. Oggi c'è Laura Morante. Certo, non c'è stata la pienezza della festa ieri. «Un inizio con le bandiere a mezz'asta» ha riconosciuto il direttore del festival "Per il cinema italiano" Felice Laudadio, allo start-up mattutino al Kursaal Santalucia. Ieri sera, poi, in una Bari colpita dalla tragedia del quartiere San Girolamo, si è preferito annullare la cena di gala che doveva sancire l'inizio di questa settimana festivaliera. Ma la voglia di cinema ieri, inarrestabile, ha fatto sentire tutta la sua frizzante energia fin dalle prime ore del mattino. Prima di tutto, un giro per la città, nei tre luoghi deputati ai laboratori sui mestieri del cinema. A Santa Teresa dei Maschi, cuore di Barivecchia, un centinaio di allievi assiste in religioso silenzio ai racconti di Giorgio Arlorio, storico sceneggiatore del cinema italiano, da Pontecorvo a Lizzani. E, ancora, il presidente del sindacato critici Bruno Torri tiene la sua lezione al Fortino e Beatrice Kruger parla del casting director, affascinante professione, alla Camera di commercio. Tutte lezioni frequentatissime, al di là di ogni rosea aspettativa e frequentate dai giovani. Studenti universitari che hanno saltato le lezioni (ma momentaneamente e per una causa condivisibile). «E' proprio così» riconosco tre studenti poco più che ventenni di medicina. Assai giudiziosi quando affermano che «certe volte basta fare un piccolo passo verso alcune iniziative che scopri di estremo interesse». Altri studenti di cinema sono entusiasti di «sentire quel che studiano ogni giorno da chi il cinema lo fa per davvero». La vera sorpresa per tutti, pubblico e organizzatori, la riserva il Kursaal Santalucia che alle 9 ha in programma la proiezione della "Terra" di Sergio Rubini e che ha ormai solo posti in piedi. Il presidente della Apulia film commission, Oscar Iarussi che introduce la lezione del regista lo riconosce, sembra di stare altrove. Il cinema di mattina a Bari resta pur sempre una rarità, come bella e profonda si rivela essere la lezione di Rubini. «E' la prima volta che lo vedo dal vivo» si entusiasma Nicolò, aspirante futuro regista. Ma non solo giovani, tantissime signore che prima di tornare a preparare per il pranzo fanno domande argute, s'informano sui «meccanismi del cinema». Fotografi, cameraman, fan che chiedono autografi, bodyguard, auto griffate festival, critici che incontri solo in giro per i festival più importanti. «Un inizio travolgente», non nasconde la soddisfazione Felice Laudadio, padrone di casa indaffarato in questa prima giornata in cui la macchina festival deve essere roduta. Eppure. «Lo dico con molta presunzione, un inizio così non l'avevo previsto anche se questo genere di formula l'ho inventata nel 1984 a Rimini quando ancora non esisteva. La risposta non è mai mancata ma non mi aspettavo che la contemporaneità di eventi fosse così indovinata. Se avessimo concentrato tutto sulla lezione al Kursaal, non si sarebbe data occasione a tutti gli altri che hanno affollato i seminari in giro per la città». Per il direttore un chiaro segno che «la città è pronta a una manifestazione internazionale, come ogni città universitaria». Alle 13 ci sono gli incontri con i protagonisti della giornata, aperti a tutti. Antonello Grimaldi parla del suo "Caos calmo". Luigi Sardiello accompagna il suo "Piede di Dio" con il protagonista Emilio

Solfrizzi. Che prega scherzando: «Non chiamatela una storia di calcio, perché spesso non hanno esito positivo al cinema». Ma la storia un po' calcistica lo è con un osservatore che scova un talento in Filippo Fucillo, strano ragazzo dal piede benedetto. Come Sardiello ricorda, è una storia nata da un vecchio ricordo legato al Salento, dove peraltro il critico cinematografico alla sua opera prima ha parzialmente girato il film. Fabrizio Gifuni racconta di "Galantuomini" di Winspeare e chiudono le due stelle giovani, gli attori Corrado Fortuna e Marina Rocco. - **ANTONELLA GAETA**

Morante e botteghino festival, doppio trionfo

Repubblica — 14 gennaio 2009 pagina 13

Laura Morante racconta i suoi esordi e sbanca il festival del Cinema di Bari. Tutto esaurito ieri all' appuntamento con l'attrice e biglietti introvabili anche per i film in proiezione oggi: "La Puglia per il cinema italiano" ha fatto boom. Per gli appassionati restano gli appuntamenti ad ingresso libero. Oggi, a salire in cattedra alle 11 al Kursaal, sarà il regista Davide Ferrario che presenta alcune scene del suo nuovo film «Tutta colpa di Giuda». Piove e il brutto tempo ha impedito alla signora Morante di «fare lunghe passeggiate» nelle quali non è difficile immaginarla. Ma la lezione mattutina al Kursaal Santalucia - ribattezzato in questi giorni "Casa del cinema" come la domus romana che lo stesso Felice Laudadio si è inventato nella capitale - è quanto di più solare si possa immaginare. Con una delle nostre poche solide attrici naturalmente ammaliante di racconti, gesti nervosi, sorrisi, vezzi e perdurante bellezza continua il festival "Per il cinema italiano" a Bari. Dal pubblico un ragazzo poco più che ventenne le proclama il suo amore: «Lei è di una bellezza incantevole». Quasi imbarazzante ma non per chi della sfrontata talora inconsapevole capacità di affascino (come si direbbe da queste parti) ne ha fatto compagna di strada. Come quando racconta di aver saputo tenere testa, appena ventenne, a un Carmelo Bene che la scoprì in una compagnia di danza e «che mi licenziava e mi riassumeva continuamente. Ma io con i caratteri difficili ho sempre legato». Prova ne è la collaborazione (Bianca, La stanza del figlio) con Nanni Moretti o la lunga amicizia con Laura Betti. Fa film dal 1976, trentadue anni per circa cinquanta pellicole. Tanti e molti tra Portogallo e Francia, dove tra poco inizierà per lei una nuova vita. Da regista. La conversazione, condotta dal critico Enrico Magrelli, fa il suo giro nella trentennale carriera che lei definisce "un incidente di percorso". Si va psicanaliticamente a ritroso, a partire dalla scarsa attitudine di un'attrice alla menzogna. Fino a un sogno chiarificatore, fatto tanti anni fa, che culmina con la statuetta della madonna che si anima e la rassicura: "Ma sono un'attrice anch'io!". La Morante diverte, incuriosisce, ti porta immediatamente dalla sua parte quando dice che, in ogni caso, a lei piace guadagnarsele le cose. La giornata a lei tributata si conclude in serata al cinema Galleria con il premio per l'eccellenza artistica Corriere del Mezzogiorno, consegnatole dal vicedirettore Maddalena Tulanti. Seconda giornata al femminile anche per la presenza di Sandra Ceccarelli, protagonista del film in concorso Il resto della notte presentato insieme al regista Francesco Munzi e alla produttrice Donatella Botti. In serata, alla libreria Feltrinelli, la protagonista è una giovane talentuosa collega, Alba Rohrwacher, ottima interprete del film Il papà di Giovanna di Pupi Avati. Con lei Vittorio Emanuele Propizio, della serie televisiva "I liceali". - **ANTONELLA GAETA**

Scola: 'Qui la terra promessa del grande schermo'

Repubblica — 16 gennaio 2009 pagina 15

Ed Ettore Scola apre l'orizzonte. "Leggevo le previsioni. Su tutta l'Italia c'era brutto tempo ma sulla Puglia, sole». Meteorologia di un maestro del cinema, che puoi anche chiamare così, «ma non ha importanza», venuto ieri a Bari a prendersi il tributo del pubblico, la mattina nella lezione al Kursaal condotta dal direttore di "Per il cinema italiano", Felice Laudadio. In serata a ricevere il premio "La Repubblica" per l'eccellenza artistica consegnata dal critico Paolo D'Agostini al Galleria. «La Puglia è una terra che darà grandi risposte al cinema - dice - perché, a parte i talenti, ha grande vivacità del pensiero in letteratura, poesia, teatro, ricerca. A questo i giovani dovrebbero dedicarsi. Il futuro è nelle loro mani in una regione che è meno compromessa di altre». La platea del Kursaal (ricca di gente di cinema da Michele Placido a Ugo Gregoretti) lo ascolta in una giornata che, come la definisce lui, «è giubilare ma anche un po' iettatoria quando si comincia con le retrospettive e i tributi». Una giornata di ricordi, dalla collaborazione con Armando Trovajoli allo scherzo tirato a Fellini sul set di "C'eraavamo tanto amati". Tributa un doveroso riconoscimento al grande monumento di stile, idee e rivoluzione che produsse il neorealismo. Ma riflette anche sul cinema di oggi, «sui giovani che si occupano poco di politica, non quella delle beghe televisive ma quella grande, alta, impegnata». E un monito «a non temere tanto Berlusconi quanto il berlusconismo, e non tanto e non solo i tagli al Fus ma anche quelli a scuola, ricerca, università e a tutto quello che può far nascere idee alla gente». La conversazione procede. Fino a quando un non meglio identificato regista, pugliese purtroppo, lancia due o tre considerazioni a suo dire, che suonano un po' come insulti quando dà del gerontocrate a Scola. Ma tant'è, il brivido dell'inatteso e la mestizia di subirne l'ascolto viene presto superato dall'infinita modestia del grande regista (lui sì) che di sé dice di avere un rimprovero da farsi: «di essere rimasto un regista medio, di non aver raggiunto le vette di una montagna ma solo la fertilità di una bella pianura dissodata». E aggiunge, «potevo metterci più impegno a far meglio». I venti film della retrospettiva che andrà presto alla Casa del cinema di Roma, per la verità parlano di altro, parlano di un bellissimo sguardo mobile, sveglio, appassionato. Del quale si sente la mancanza, soprattutto tra le giovani generazioni. E, nel pomeriggio, è sempre un piacere ascoltare e vedere in video il saluto che fa arrivare Andrea Camilleri in occasione della proiezione di "Ugo & Andrea" di Rocco Mortelliti dedicato a lui e a Gregoretti. Si scusa per "le oscillazioni della salute" che non gli

permettono di essere qui, oscillazioni che non fermeranno invece Mario Monicelli sabato a Bari. Il giorno conclusivo dell' Italiafilmfest culminerà con la premiazione al Kursaal, in diretta su Antenna Sud, per il quale non ci sono biglietti ma solo inviti destinati ai membri delle giurie, agli autori dei film e ai vari ospiti del festival. La giornata di ieri ha portato un bilancio di mezzo di Laudadio che annuncia, per il prossimo anno, l' aggiunta di giornate e il rispetto di una linea che, «si è rivelata vincente». E auspica che lo stabile del Kursaal Santalucia sia trasformato in casa del cinema permanente. Ieri la giornata festivaliera ha celebrato il passaggio del "Divo" di Paolo Sorrentino, di "Solo un padre" di Luca Lucini e "Il passato è una terra straniera" di Daniele Vicari. Tra gli ospiti le "rising stars" Valentina Lodovini, Massimo Poggio e Michele Riondino. Nel pomeriggio di ieri al convegno dell' Apulia film commission "Pane, brand e fantasia" si è parlato invece di "product placement" sui set. - ANTONELLA GAETA

Sipario sulla kermesse dei record caccia all' invito per il gran gala

Repubblica — 17 gennaio 2009 pagina 14

Oggi, ultimo giorno di bilanci, premiazioni e festa finale a "Per il cinema italiano", festival che per una settimana ha accompagnato Bari in una dimensione pienamente cinematografica. Ieri al Kursaal, lezione di Michele Placido che ha incoraggiato la Puglia a continuare decisa sulla strada del cinema. Ieri è stata la giornata del film "L' ultimo crodino" con Enzo Iacchetti e Serena Autieri, in anteprima. Di quella popolazione di cinefili - le cui facce sveglie e giovani sono state l' importante svelamento di "Per il cinema italiano" - da domani si sentirà un po' la mancanza. L' ItaliaFilmFest di Bari si chiude oggi con la festa finale e la promessa di ritrovarsi, rafforzati e rassicurati da questo numero zero, il prossimo anno. Questa mattina il direttore del festival Felice Laudadio insieme al presidente Vendola, al sindaco Emiliano e a Iarussi dell' Apulia Film Commission, tratterà un bilancio, il cui segno positivo è sotto gli occhi di tutti. Dati, numeri, affluenza di chi c' era ma anche di chi avrebbe voluto ma non ha potuto entrare, causa sold out. Stasera alle 20,30 il Kursaal, che Laudadio vedrebbe bene come Casa del cinema stabile tutto l' anno, ospiterà la cerimonia di premiazione. Ingresso solo per inviti che, oltre a tutti i protagonisti del cinema italiano che si sono avvicinati in questi giorni sul palco del festival, saranno destinati ai giurati delle tre sezioni lungometraggi, corti e documentari. Ugo Gregoretti sarà il regista della serata finale, in diretta su Antenna Sud, presentata dall' attrice Veronica Pivetti. La platea di fortunati sarà salutata dalle note di una sinfonia per il cinema su temi rotiani eseguiti dal Collegium Musicum del maestro Rino Marrone. Dopo la cerimonia, gli ospiti saranno salutati con una cena-buffet nella sala Giuseppina del Kursaal con l' arrivederci al prossimo anno. Importante anteprima, intanto, nella penultima giornata di festival con la presentazione ieri dell' Ultimo crodino. Esordio del regista Umberto Spinazzola e acuta intercettazione di un clamoroso fatto di cronaca: il rapimento della salma di Enrico Cuccia a scopo estorsivo da parte di due balordi. Con il regista, ieri a Bari, i fotografatissimi interpreti Enzo Iacchetti e Serena Autieri. «Ho pensato da subito che fosse un film già scritto» spiega Spinazzola che ha fatto un grande lavoro di documentazione sulle fonti giornalistiche e processuali, fino all' incontro con "Crodino", Franco Rapelli, uno dei due rapitori. Ambientato in una Val di Susa «fucina di tensioni, dalla Tav ai morti sui cantieri». Un film che sta dalla parte dei "Soliti ignoti" come suggerisce il suo stesso autore e costituisce una bella prova d' attore per la coppia formata da Ricky Tognazzi e Iacchetti, che ha ricordato le lunghe nottate passate nei cimiteri al gelo per le riprese («poi guardavi l' entusiasmo da bambino di Umberto e ti passava tutto») ma anche gli oltre vent' anni di frequentazione di Bari, dai tempi della "Dolce vita" di Toti e Tata. Contenta del ruolo anche la Autieri: «Finalmente interpreto una poveraccia invece che la solita ricca e benestante. E' un ruolo più semplice, più vero e più vicino al popolo». L' uscita del film è prevista per la terza settimana di marzo. Ieri è stata anche la giornata dello sceneggiatore e scrittore Tonino Guerra, ultimo premio per l' eccellenza artistica Camera di commercio ricevuto al Galleria insieme all' omaggio del festival e della città. Sempre ieri, l' Istituto Luce ha presentato la copia restaurata della prima animazione a colori del cinema italiano con La rosa di Bagdad realizzato nel 1949 da Anton Gino Domenighini. Un antico capolavoro. - ANTONELLA GAETA

Laudadio: 'Ho detto no a Napoli l' anno prossimo nel Petruzzelli'

Repubblica — 18 gennaio 2009 pagina 6

Si sveglia alle 4 del mattino, va a letto alle 22. Felice Laudadio è un treno in corsa da anni, essere vulcanico che vive il giorno fino in fondo, attento a non sprecare il minuto. Una "risorsa" per questa terra, come l' hanno definito tanti amici cineasti arrivati qui (due giorni fa uno splendido Tonino Guerra, ieri in commovente dedizione il maestro Mario Monicelli) per partecipare alla sua piccola impresa barese e, lo si è capito subito, nazionale. Pronta per essere ripetuta il prossimo anno migliorata, arricchita «sempre che ci siano le condizioni». Laudadio ha cominciato ieri l' ultima giornata di festival con un convegno alla Camera di commercio nel quale si è ragionato di futuro del cinema italiano con i suoi protagonisti più importanti. Poi, ha domato una conferenza stampa di bilancio di fine festival davvero non semplice. Un direttore soddisfatto, alla fine. Un festival nella sua città, missione compiuta. «Per il cinema italiano è un mio marchio registrato, ne sono il possessore e, devo confessare, che in più d' una occasione Napoli ha chiesto che lo faccia là. Ma ho rifiutato più volte anche recentemente. E adesso, dopo questo attestato di pubblico, sono ancora più fermamente convinto. O si fa qui o da nessun' altra parte. Preferisco che sia la mia terra la destinataria della somma delle mie esperienze da cineasta, dal Premio Solinas a Europa Cinema alla Casa del cinema di Roma che anche in questi giorni dirigo a distanza». Ha dichiarato di essere stato sin dal principio sicuro dei risultati. «Per una ragione molto semplice

che mi viene dall'esperienza. Sono anch'io un pugliese che diversi anni fa è stato costretto a emigrare per perseguire il proprio sogno e adesso riporto qui quanto fatto o imparato, ideato e sperimentato. Ricordo che "Per il cinema italiano" è stato realizzato con un investimento di 600mila euro, una cifra con la quale alla Festa del cinema di Roma ci organizzano una mezza giornata. E' un risultato importante anche questo». Un'esperienza che si rifarà il prossimo anno con l'edizione numero uno? «Se avrò voglia di farlo. In fondo, sono come gli architetti che, se ci sono le condizioni costruiscono, altrimenti possono anche non farlo. Così per essere prudente. Mi piacerebbe ottenere per l'anno prossimo una partecipazione, al 50 per cento ciascuno, di sostegno pubblico e privato. Questa edizione è stata un test dimostrativo anche per le imprese che potrebbero intervenire in futuro. Per il prossimo anno, a esempio, mi piacerebbe dedicare una sezione al cinema di alta qualità che si gira per la televisione, con ottimi attori giovani come ha dimostrato peraltro anche la sezione "Rising star". E, poi, avremo bisogno di una struttura più capiente, come può essere il Petruzzelli o di altre sale sparse per la città. Per il futuro mi piacerebbe, inoltre, creare un luogo d'incontro tra cinema, impresa e ricerca che potrebbe avere un ottimo luogo di raccolta nel futuro Polo digitale di Mola di Bari. Vedremo». Lo si è ripetuto più volte, il pubblico è stato l'attore principale di questo festival. «Un risultato impressionante con gente che veniva da Taranto e da Lecce e faceva lunghi tragitti in auto in un solo giorno pur di esserci. Pubblico intercettato anche dalla differenziazione di eventi, centocinquanta in tutto, che abbiamo disseminato per la città. Conquistati dalla possibilità di toccare con mano i protagonisti del cinema che passeggiavano e frequentavano i vari luoghi. A mio avviso è segno di una straordinaria vitalità che, spero, anche le altre iniziative nel corso dell'anno possano intercettare con proposte forti». Cosa ha stupito di più il direttore di lungo corso Laudadio? «L'interesse, accanto a quello per i film magari più scontato, per gli aspetti meno visibili e culturalmente più densi del cinema e mi riferisco ai corsi sui mestieri, dalla direzione casting alla sceneggiatura e alla critica. La comunità barese avanza una forte domanda di cultura cinematografica che abbiamo avuto la buona occasione di accogliere». (a.g.)

E' Sorrentino il Divo di Bari vince 7 premi, due a Gomorra

Repubblica — 18 gennaio 2009 pagina 6

Si potrebbe cominciare da un dato che, probabilmente, fa la vera differenza. Mille e novecento spettatori ai quali è stato negato l'ingresso perché tutto esaurito in questi giorni di "Per il cinema italiano". Un computo inedito da sistemare nella bacheca delle decorazioni del festival insieme a quello delle presenze registrate nelle sei sale del multicinema Galleria (8.515), quelle del Kursaal Santalucia (5000). E, tra quelle dei seminari sui Mestieri del cinema (1280), delle serate in libreria (1100) o delle due proiezioni in trasferta al Piccolo di Santo Spirito (150) e al Visconti di Monopoli (650) il totale è, per molti versi, sbalorditivo: 16.946 persone che hanno cercato e trovato il loro film, la loro storia di cinema. Esperimento perfettamente riuscito, dunque, per il signor Felice Laudadio, direttore pluridecorato, per la Regione, per l'Apulia film commission ma anche per il Comune di Bari e per la Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia che hanno sostenuto l'operazione "mosaico", come gli organizzatori preferiscono definire questa manifestazione. A farne un bilancio, ieri, sono stati oltre a Laudadio, il presidente della Regione, Nichi Vendola, il suo assessore alla Cultura Silvia Godelli, il presidente della Apulia film commission Oscar Iarussi e il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia, Antonio Castorani. E l'hanno fatto nella sala Giuseppina del Kursaal che parlava da sola. Gremita da quanto di prestigioso, in termini di produzione, regia, interpretazione, il cinema italiano oggi ha a sua disposizione. Da una parte Domenico Procacci, dall'altra Tilde Corsi, Daniele Vicari, Paolo Sorrentino, il suo produttore Nicola Giuliano. Mario Monicelli seduto in prima fila accanto a Michele Placido, Caterina D'Amico. C'era anche Gianrico Carofiglio per "Il passato è una terra straniera". Una schiera numerosissima. Facce, creatività, talora genialità, in un "facebook" cinematografico e reale che questa manifestazione, con i suoi 220 cineasti che l'hanno percorsa in appena cinque giorni e mezzo ha avuto la capacità di richiamare. Un incontro di bilancio disturbato da un manipolo di organizzatori locali molto aggressivi e rumorosi, risentiti dal non essere stati coinvolti nella manifestazione che, come ha ricordato il presidente Vendola, «intende aspirare a essere internazionale evitando qualunque regressione che rasenti le sagre, perché per valorizzare il meglio non bisogna indulgere al localismo». Protesta vivace ma simpaticamente smorzata da Domenico Procacci quando ha ricordato che anche lui è di Bari «città, come vedete, cordiale e tranquilla». Facile impossessarsi della ribalta altrui, un po' più difficile costruirselo da sé e, soprattutto, davvero impossibile rovinare la festa di "Per il cinema italiano", che deve essere considerata una conquista comune, per tutto quello che può portare nella nostra terra. «Non a digiuno di cinema, anche grazie al lavoro di questi operatori» invita lecitamente a riflettere Oscar Iarussi. Ma ieri è stato il grande giorno del cinema italiano e la giuria del festival ha assegnato i suoi premi. Vittoria schiacciante su ben sette dei quindici fronti per il divo di Paolo Sorrentino lieto per il risultato anche perché, dichiara, «era da Cannes che non ricevevo più premi». Il divo, geniale epopea rapsodica intorno a Giulio Andreotti ha conquistato il premio per il produttore a Nicola Giuliano, per il regista e la sceneggiatura a Sorrentino, per il compositore a Teho Teardo, per la fotografia a Luca Bigazzi, per la scenografia a Lino Fiorito e per i costumi a Daniela Ciancio. A Gomorra di Matteo Garrone è andato il premio per il soggetto a Roberto Saviano e per il montaggio a Marco Spoletini. Miglior attore è Silvio Orlando per il Papà di Giovanna di Pupi Avati e miglior attrice Donatella Finocchiaro per Galantuomini di Edoardo Gubina. Il miglior documentario è risultato Below sea level di Gianfranco Rosi, già premiato a Venezia. Menzione speciale per Come un uomo sulla terra di Andrea Segre. La sezione cortometraggi ha premiato il cortometraggio di Francesco Sperandio Bab Al Samah- La porta del perdono, mentre miglior opera prima è PA.RA.DA di Marco Pontecorvo. Tutti premi consegnati ieri sera nella serata finale al Kursaal

presentata da Veronica Pivetti e diretta da Ugo Gregoretti sulle note del Collegium Musicum. A consegnare i premi, tra gli altri, Ennio Morricone, Mario Monicelli ed Enrica Antonioni. - *ANTONELLA GAETA*

Col festival del cinema Bari cambia davvero

Repubblica — 18 gennaio 2009 pagina 17

Una città diversa e assolutamente scevra da forme endemiche di presenzialismo tout-court e di provincialismo di routine. Così mi è apparsa Bari nei giorni della rassegna "Per il Cinema Italiano". Una comunità infinita di giovani, di studenti e più in generale di un pubblico di appassionati cinefili di ogni età che si è ritrovato attorno ad una passione condivisa: quella per la settima arte, mai fino ad ora vissuta così da vicino. Una domanda straordinaria che finalmente ha trovato una risposta. Un evento che completa la meravigliosa avventura fin qui condotta dall' Apulia Film Commission, la Fondazione regionale che in pochi anni ha già portato la Puglia alla ribalta del panorama cinematografico nazionale e internazionale, sviluppando in chiave economica una naturale predisposizione del nostro territorio e una chiara politica di questo governo regionale a diventare scenario ineguagliabile per produzione e realizzazione di decine di lungometraggi e documentari, alcuni dei quali diventati prodotti di culto riconosciuti da critica e pubblico in Italia e all' estero. L' ultima sfida, quella di ospitare un festival in Puglia, è stata pure vinta. Grazie alla lungimiranza di affidarsi ad un direttore artistico come Felice Laudadio, un professionista di altissimo livello che a Bari aveva già in passato organizzato un evento memorabile di questo tipo, ma che come a volte succede non aveva trovato una indispensabile interlocuzione istituzionale, fermandosi alla prima tappa. La scelta di Laudadio di un format particolare tutto dedicato alla cinematografia italiana si è rivelata efficace, al punto da ottenere come primo risultato quello di portare l' intero festival in Cina, nella capitale Pechino, invitato dall' Istituto Italiano di Cultura. Non solo. L' enorme afflusso di pubblico, molte migliaia tra spettatori e fruitori delle varie sezioni che hanno composto l' offerta della rassegna, sono la dimostrazione di una azzeccata scelta organizzativa, che ha fatto di Bari in questi giorni non solo la vetrina delle ultime produzioni filmiche d' autore e indipendenti, ma che si è arricchita con un nutrito programma di seminari, workshop, incontri con gli autori, affollatissimi a qualunque ora. Un festival quindi del pubblico e per il pubblico, senza fronzoli ma ricco di idee e progetti. Quello di quest' anno è stato il numero 0. I risultati raggiunti non possono che confermare il nostro impegno ad andare avanti lungo la strada intrapresa. La prospettiva che ci si profila all' orizzonte è di rinforzare e ampliare anzi il concept di "Per il Cinema Italiano", ospitando anche le produzioni cine-televisive di qualità. E' un impegno entusiasmante nei confronti dei protagonisti del cinema del nostro Paese e soprattutto del pubblico che in questi giorni ci ha voluto seguire in questa sfida. Grazie a loro oggi guardo quella finestra sul mare col cuore più leggero. presidente della Regione Puglia

Un festival per il cinema ecco la ricetta vincente

Repubblica — 20 gennaio 2009 pagina 13

(...) Aspetto quest' ultimo che ha coinvolto circa 1300 persone distribuite su cinque diverse opzioni seminariali. Davvero notevole: dato meno vistoso di quello relativo all' affluenza per vedere i film (di un programma in massima parte riassuntivo della stagione) ma forse ancor più indicativo della disponibilità cittadina alla nuova proposta. Tutto ciò sembra essere il frutto promettente e non passeggero di un buon incastro. Primo elemento: l' entusiasmo trascinatorio e inesauribile di Felice Laudadio, il direttore artistico che con questa nuova incarnazione del motivo centrale della sua lunga attività di animatore culturale torna simbolicamente a casa - nella sua città, dove ventun anni prima aveva lanciato il Tornatore di Nuovo cinema Paradiso - dopo aver creato, avviato mille iniziative "per" il cinema italiano lungo l' intero Stivale. Secondo elemento: il solido e serio retroterra strutturale messo a disposizione dalla giovane Apulia Film Commission; ancora giovane ma già capace di esprimere potenzialità che possono collocarla al fianco delle più attive e produttive esperienze omologhe di altre regioni italiane, a partire dal modello torinese-piemontese che ha dimostrato come le Film Commission possano diventare punti di riferimento decisivi e protagonisti di una cultura industriale del cinema. E infine, terzo elemento, una politica locale, cittadina e regionale, che si è dimostrata attenta e sensibile: al cinema come espressione di identità e nutrimento dell' anima ma anche e senza contraddizione, al contrario, come investimento e ricchezza materiale attraverso l' alimentazione di un indotto; in un contesto, quello pugliese, dove la bellezza del territorio è potenzialità di qualificazione economica e occupazionale. Mantenendosi però con discrezione un passo indietro. L' idea è buona, è giusta. E l' auspicio è che il cammino prosegua. Senza però tradire queste premesse e promesse. Posto che risultano ormai assai evidenti due fatti. Il primo è l' obsolescenza di un certo modello festivaliero a meno che non si sia in grado di mettere in campo una forza enorme (Cannes), e invece l' utilità e la vitalità del radicamento in grandi insediamenti urbani decretata dalle felici risposte di precedenti come Torino ma anche Roma. Il secondo: la fecondità di un modello che soprattutto a Roma ha registrato eccellenti risposte. Cioè fare di questi momenti un' occasione festosa per mettere in contatto diretto il pubblico del cinema con chi il cinema lo fa: è un bel modo di umanizzare e quindi valorizzare la proposta, di avvicinare e rendere più sentito e affettuoso il rapporto tra spettatori e artisti. Insomma di restituire al cinema la sua genuina natura, il vero spirito di arte popolare che sta dentro la vita e accanto alle persone. Dunque è su questa strada che Bari dovrebbe proseguire senza cadere nelle tentazioni fatalmente velleitarie di "rilanciare" le sue ambizioni in chiave propriamente festivaliera e competitiva con gli standard internazionali delle esclusive, delle anteprime, dell' inedito. Creare un evento che ruoti intorno allo stato delle cose della

produzione nazionale è la dimensione più appropriata. E già da subito Bari - forte del risultato più importante: ventimila cittadini interessati al cinema italiano della stagione - avrebbe di che rimboccarsi le maniche nel difendere il punto acquisito da una cinematografia che, anche senza la conferma dell' Oscar, ha prodotto i due exploit del Divo e di Gomorra, ha consolidato i consensi intorno ad altre opere medio-alte come Caos calmo, Tutta la vita davanti, Mio fratello è figlio unico, Un giorno perfetto, Come Dio comanda, Il passato è una terra straniera, e ha saputo anche sorprendere con l' emergere di novità come Si può fare o Pranzo di Ferragosto. *PAOLO D'AGOSTINI*

Il ruolo delle imprese dopo un grande festival

Repubblica — 21 gennaio 2009 pagina 13

Per quasi sette giorni l' edizione sperimentale dell' ItaliaFilmFest ha proposto a Bari (e non solo) un fittissimo calendario di cultura e di cinema. Festival, rassegna o mosaico di eventi che sia, è stato un successo, nei numeri e nell' opinione generale del pubblico. Finanche la cerimonia di premiazione, momento usualmente esiziale anche per gli spiriti più forti, è stata piacevole. Animata, oltre che dalle pregevoli esecuzioni del Collegium Musicum del Maestro Marrone, dallo straordinario humor di grandi maestri come Ugo Gregoretti, Mario Monicelli e Ennio Morricone. Ora, è tempo di qualche riflessione a margine. Innanzi tutto, il successo più profondo di questa iniziativa sta nell' essere espressione di una strategia d' insieme concepita dall' Apulia Film Commission. In un anno e mezzo la Film Commission ha attratto in Puglia decine di produzioni; lanciato il progetto di due cineporti, a Bari e Lecce, per agevolarne l' approdo; promosso la creazione a Mola di una grande scuola superiore per il cinema digitale; stimolato la creatività, soprattutto dei giovani cineasti, ad esplorare i tratti distintivi della Puglia con il Progetto Memoria. Non ultimo merito è stato quello di aver sollecitato Felice Laudadio, patron del FilmFest e ideatore della scuola per il cinema digitale, a tornare ad operare in regione dopo aver collezionato una serie di esperienze eccezionali a Venezia, Taormina, Roma. In altri termini, l' "evento" festivaliero non è un episodio isolato ma un aspetto, importantissimo, di un' operazione assai articolata che può realmente fare della Puglia una terra di cinema. E ciò a vantaggio dell' immagine e dell' immaginario che possiamo esprimere; ma anche delle attività economiche, dirette e indirette, che possono essere suscitate. Quasi a dire che immagine, cultura e sviluppo possono essere termini concretamente coerenti. In secondo luogo, non voglio sottrarmi alla sollecitazione dell' amico Laudadio, il quale, nella conferenza stampa conclusiva del FilmFest, ha invitato il Club delle Imprese per la Cultura di Confindustria Bari a farsi parte attiva per immettere o reperire finanziamenti per l' edizione 2010. L' unico vero impegno che posso prendere ora è quello di sottoporre il tema al coordinatore del Club, Ettore Chiurazzi, e alle aziende iscritte. Per antica, ormai, consuetudine il gruppo barese delle Imprese per la Cultura non sponsorizza manifestazioni: non solo per limitatezza di mezzi ma per scelta di realizzare progetti generati in proprio. Ciò non toglie che, vista la qualità del FilmFest, non si possa passare dal patrocinio già accordato per il 2009 a forme di partecipazione diversa. Non sarà facile: sono tempi, questi, in cui la crisi economica morde e fa paura. Eppure varrà la pena provarci. Non fosse che per ricordare che la bellezza, i sogni, la speranza, l' orgoglio sono materia prima per chi fa buona impresa. Tanto più in questo Sud che, depredato, sbeffeggiato e sempre più privo di voce, deve ritrovare da sé, in dialogo col mondo e a favore di tutto il sistema Paese, le ragioni del proprio riscatto. - *Alessandro Laterza*

Dai cineporti al polo digitale i sogni pugliesi in stile Studios

Repubblica — 18 gennaio 2009 pagina 6

Si chiude l' edizione zero di "Per il cinema italiano". E sulla Puglia si srotola una pellicola cinematografica lunga quanto tutta la regione. I giorni del festival aprono nuovi scenari per il futuro della Puglia non solo come set per produzioni italiane ed estere, ma come officina creativa. La realtà più affascinante sarà quella del Polo del cinema digitale di Mola di Bari, un campus che coinvolgerà tre edifici e offrirà formazione di qualità nel settore. Le 99 stanze di palazzo Roberti-Alberotanza, dell' ex mattatoio e della scuola nautica saranno restaurati e ospiteranno 60 studenti, per metà provenienti da tutta Europa. L' obiettivo è quello di creare una forza lavoro che da un lato possa arginare i costanti flussi migratori dalla Puglia e dall' altro funzioni come elemento d' attrazione per quanti vorranno lavorare nel territorio. A conferma della validità del progetto la presenza di David Bush, esperto di cinema digitale, in questi giorni a Mola e a Bari. Sarà uno dei docenti ed è sua l' idea di attrezzare il campus con due tir che fungano da studi cinematografici mobili. «In questo modo - ha spiegato durante i due giorni di workshop al Castello angioino di Mola - la fase di produzione e quella di post-produzione potranno pressoché coincidere, con notevoli vantaggi per il regista e un notevole abbattimento di costi». Ma se il 3D ha ancora i contorni di un miraggio - il polo dovrebbe presentare il primo triennio di studi nel 2011 - più fattibile sembra il progetto di realizzazione di una Casa del cinema a Bari. Il termine è stato più volte utilizzato nei giorni della rassegna per indicare il Kursaal Santalucia e ha ottenuto ieri, nel corso della conferenza stampa finale dell' evento barese, il lasciapassare di Nichi Vendola. Nell' idea di Felice Laudadio, direttore di "Per il cinema italiano", l' edificio potrebbe essere un luogo in cui confluiscono gli artisti di tutta la regione, un punto di riferimento per appassionati, registi, attori e per quanti fanno della settima arte la propria ragione di vita. «Ho già registrato il nome Casa del cinema», ha dichiarato Laudadio prima che fosse troppo tardi. Saranno pronti in primavera, invece, i due "Cineporti" voluti da Apulia film commission a Lecce e nel capoluogo di regione. La scelta delle sedi risente del fascino dell' archeologia industriale, in grado di offrire spazi sconfinati e ideali per trasformarsi in perfette

fucine. Il padiglione 180 della Fiera del Levante con i suoi 1200 metri quadrati si accompagnerà ai 4mila delle Manifatture Knos di Lecce. Saranno allestite sale trucco, sale costumi e casting, ci saranno attrezzature e depositi per le scenografie. Non mancheranno strutture multimediali e spazi per allestire mostre. Veri contenitori culturali con una caratteristica in più: l'opportunità di contare sulla manodopera locale, esperta nel settore, in modo che i registi che arriveranno in Puglia dovranno portare con sé solo l'idea del film che intendono realizzare. - ANNA PURICELLA